

di ANDREA ANGELINI

- URBANIA -

**NELLE PICCOLE** città o nei paesi il soprannome è un po' un traguardo: averne uno significa che si è accettati e si è parte a pieno titolo del tessuto sociale cittadino. Per questo di Urbania senza dubbio fa parte anche Song Yi, noto ai durantini come Maestro Giuseppe, che è arrivato in riva al Metauro da studente di canto d'opera ed ora, grazie anche alle conoscenze apprese al Centro Studi Italiani, dirige il dipartimento del Conservatorio di Pechino per l'opera lirica. Song Yi è il riferimento nazionale per gli studi di opera lirica e per la competenza operistica nel suo paese.

**Dei più di 16 mila studenti, da oltre 120 nazioni del mondo, che dal 1985 sono passati per le aule del Centro Studi Italiani lei Maestro Giuseppe è stato il primo asiatico. Era il 1988.**

«Sono venuto per la prima volta ad Urbania trent'anni fa, studiavo a Roma in un'accademia di canto lirico dove l'insegnante era il grande Sesto Bruscantini, di cui sono stato l'unico allievo cinese. Essendo cattolico, a Roma cantavo in un coro coreano composto da 150 elementi ed un giorno all'ambasciata coreana il delegato alla cultura mi consigliò di perfezionare la lingua in una scuola italiana, perché continuando a cantare coi coreani non avrei mai appreso la corretta pronuncia».

**Li è iniziato il suo rapporto con Urbania, dove torna ogni anno da 30 anni...**

«Esatto. Sono stato il primo studente asiatico di questa scuola, quindi ero costretto a parlare italiano. Il corso era costoso ed era considerato già allora di un livello elevato. Dopo un primo anno ho vinto due borse di studio: un piccolo regalo che si è rivelato un grande lasciapassare per il futuro. Adesso torno ad Urbania tutti gli anni assieme a molti allievi, questa volta 210. Mi volevano in molti centri come Pesaro, Rimini, Parma, Milano e Roma ma io per riconoscenza ogni anno vengo ad Urbania, dove mi fermo per 4 settimane».

**In Cina la musica lirica italiana sta riscuotendo un grande successo.**



**PROFESSORE** Song Yi a Urbania. I durantini lo chiamano Maestro Giuseppe. A destra, quando arrivò 30 anni fa



**IL PERSONAGGIO** IL MAESTRO SONG YI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA TRENTENNALE

## «In Cina, Urbania è il simbolo della lirica Da Pechino porto qui i miei allievi»

«Trent'anni fa in Cina eravamo molto indietro sulla musica, soltanto tre persone cinesi studiavano in Italia, adesso oltre tremila ogni anno. Ora la Cina forse è anche più avanti dell'Italia, stiamo costruendo una grande Opera House, sarà la più grande del mondo, dove tutti i cantanti del mondo vogliono cantare. Leo Nucci, massimo interprete della lirica, baritono famoso in tutto il mondo, è spesso a cantare a Pechino».

**Come sono gli italiani visti da un cinese?**

«Gli italiani sono un popolo dove tutti sono amici e vivono in buoni rapporti, il carattere delle persone è molto aperto, amichevole e solare. Qui tutti sono fatti sentire come a casa, invece i cinesi sono molto più portati a isolare e a catalogare le persone: diventare amici è molto più difficile, mentre tra gli italiani c'è molta più simpatia e affidabilità. Degli italiani mi pia-

ce poi la passione che mettono nel fare le cose».

**Questa è una lezione che lei ha appreso presto...**

«Quando ero solo un'allievo io guardavo Bruscantini quando faceva lezione, ammiravo il modo in cui si dedicava ad ogni alunno e come stava ad ascoltare con la

**«VI SONO MOLTO GRATO»**

**«Arrivai negli anni '90 con pochi soldi. Ho appreso tante cose, qua sono a casa»**

massima attenzione tutti: è lì che mi è venuta l'idea di fare il maestro. L'opera italiana poi è sempre al top per il grande patrimonio storico che ha segnato il genere e per i tantissimi interpreti molto bravi, per questo molti cinesi vengono qui a studiare. Avere la pronuncia esatta è un'arma che si può affinare solo venendo qui, certo bisogna avere i soldi perché i

corsi sono abbastanza cari, però a differenza delle scuole che ci sono in Giappone dove si va un anno e poi finisce lì, in Italia con il sistema delle borse di studio gli studenti più meritevoli possono ripetere l'esperienza».

**Lei ha avuto molto da Urbania ma ora sta contribuendo a portare in alto il nome della città che l'ha accolta.**

«In Cina Urbania è sinonimo di canto d'opera. Già da otto anni infatti con la collaborazione del Centro Studi Italiano ho creato il *Premio Città di Urbania*, un concorso per cantanti lirici che si tiene nell'antica Casteldurante e che in Cina è di gran prestigio. Per i vincitori mettere in curriculum questo premio equivale ad avere buone possibilità di entrare nel mondo accademico della lirica o comunque di far carriera. Pensate che anche Wang Kai, il primo tenore dell'opera di Pechino, ha vinto questo premio mentre Lei Ma, che in Urbania è venuta per 8 an-

ni, è diventata professoressa al conservatorio di Pechino ed in Cina è una soprana molto rinomata».

**Lei Maestro Giuseppe ha molti amici ad Urbania, che sono stati anche a Pechino a farle visita, ma ci sveli che cosa l'ha fatta innamorare dell'Italia.**

«Sono arrivato perché mi piaceva l'opera ed ora mi piacciono anche il carattere delle persone italiane, sempre sorridenti, i paesaggi naturali bellissimi e i borghi antichi pieni di storia, tutte cose che posso ritrovare ad Urbania. Tra le più grandi differenze con Pechino metto invece la qualità dell'aria, qui lo smog praticamente non esiste. Mi piacerebbe anche comprare una casa in Italia, magari ad Urbania in uno di questi vicoletti così caratteristici vicino il Centro Studi, ma per questioni burocratiche potrebbe essere un po' difficile ma non è detto che in futuro non ci riesca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA